

BIBLIOTECA POLITICA

M. Martiis

usc.

574

OBBLIGAZIONE CAMBIARIA

PER LA

IV CROCIATA

NOTA

del Prof.

SALVATORE COGNETTI DE MARTIIS

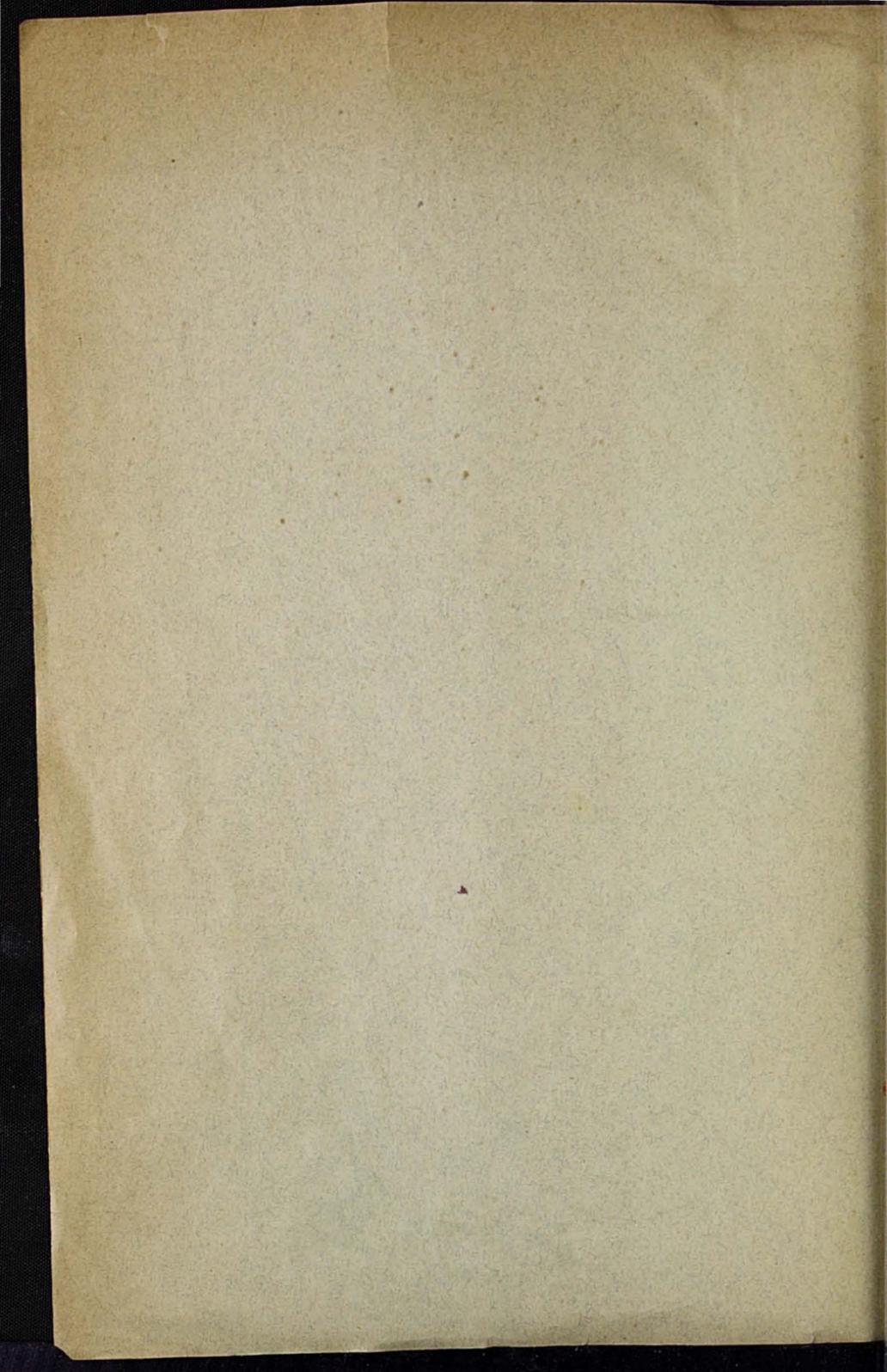


TORINO

CARLO CLAUSEN

Libraio della R. Accademia delle Scienze

1894



UN'OBBLIGAZIONE CAMBIARIA

PER LA

IV CROCIATA

NOTA

del Prof.

SALVATORE COGNETTI DE MARTIIS



N.ro INVENTARIO

pre M 204

TORINO

CARLO CLAUSEN

Libraio della R. Accademia delle Scienze

1894

Estr. dagli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. XXIX.
Adunanza del 10 Giugno 1894.

Torino — Stabilimento Tipografico VINCENZO BONA.

1. Nella prima parte delle *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig* ecc. edite dal Tafel e dal Thomas (1) è riprodotto da due autografi dell'Archivio di Venezia il seguente documento sotto il titolo: *Obligatio Balduini comitis Flandriae A. D. 1202, m. Octobri.*

* In nomine Dei eterni. Amen.

In presentia domini Henrici Danduli, dei gratia incliti Venetiarum Ducis et domini Lodovici Blesensis comitis et Clarimontis, mariscalci Campanie et aliorum baronum plurium. Dominus Balduinus comes Flandrie et Hayn. (*) instituit se debitorem ad faciendum solvi in fera Lignini (**) que prius fieri debet, Markisino Superantio, Petro Juliano, Marino Gradenigo et Luce Arditi nobilibus viris de Venetia vel eorum misso, omni conditione abjecta, marcas sterlinorum — ad rationem de soldis tredecim et denariis quattuor pro marca qualibet argenti — centum et decem et octo et uncias tres. Et ita confessus est se juramento firmasse. Et si non ita servavitor dixit se velle quod dicti viri tantum de bonis hominum terre sue caperent unde sibi predictam pecuniam resarcirent. Rogavitque dictum dominum Ducem ut eis ad hoc suum prestaret auxilium et favorem.

Actum est hoc in tumba sancti Herasmi anno domini MCC secundo mense octubr. indictione sexta.

+ Ego Paternianus Daputheo subdiaconus et notarius interfui rogatus scripsi complevi et roboravi.

+ Ego Pascalis Mauro subdiaconus et notarius sicut vidi in matre ita testificor in filia.

+ Ego Rainerius Dandulo filius domini Henrici Danduli dei gratia Ducis Venetiae vicem eius retinens vidi in matre. Quia iudices non juraverant subscripsi ego.

Ego Paternianus Daputheo subdiaconus et notarius hoc exemplum exemplavi eodem suprascripto anno et mense nec auxi, nec minui, complevi et roboravi . .

(1) *Fontes rerum austriacarum* etc. Zweit. Abteil. Diplom. et Act., XII Band. Urk. ecc. I Th. Wien, 1856, p. 385 sgg.

Così uno degli esemplari; l'altro ha le seguenti sottoscrizioni:

- + Ego Venerius Dalmasius presbiter et notarius sicut vidi in matre ita testis sum in filia.
- + Ego Oto sancti Jacobi presbiter et notarius sicut vidi in matre ita testificor in filia.
- + Ego Dominicus Suavie diaconus et notarius hoc exemplum exemplavi hoc suprascripto anno et mense nec auxi nec minui complevi et roboravi.

Agli asterischi qui segnati nel testo corrispondono due note degli editori, la prima delle quali spiega l'abbreviatura Hayn per "Hayniae seu Hannoniae", che è l'attuale provincia belga dell'Hainault; la seconda dice così: "Sic mss., ut quidem videtur. Est stata dies (feria). Inter sanctos invenitur Linguinus die 24 m. Martii".

2. Ora di coteste due note va bene la prima non la seconda e lo scritto presente ha lo scopo di rettificarla per mettere bene in chiaro l'indole della obbligazione che nel documento è contenuta, e perchè il documento stesso non è senza importanza per la storia economica del Medio Evo.

Esso c'informa che nell'isola o tomba (1) di S. Erasmo, nella veneta laguna, Baldovino IX conte di Fiandra e dell'Hainault, in ottobre del 1202, presenti il doge Enrico Dandolo, Luigi conte di Blois e di Clermont, Goffredo di Villehardouin maresciallo di Sciampagna e "molti baroni", si dichiara debitore di marchi *centodiciotto* e onces *tre* d'argento verso i nobili uomini veneziani Marchesino Soranzo, Pietro Zulian, Marino Gradenigo e Luca Ardit (2), e designa l'epoca e il sito in cui estinguerà il debito.

(1) È il litorale di S. Erasmo, detto anche anticamente "Lido bianco". Sull'uso della voce "tomba", nel M. E. a Venezia e altrove per indicare dossi estesi di terreni abitati e in genere luoghi abitati, vedi CECCHETTI, *La vita de' Veneziani* ecc. in "Archivio Veneto", 1871, p. 66; DUCANGE, ed. Favre, 1887, VIII, p. 206, 2; REZASCO, *Diz. d. ling. ital. stor.*, ecc., voc. Tomba, Tumba.

(2) Marino Gradenigo è forse il medesimo che era giudice di Comun nel 1206; vedasi *Archivio Veneto*, 1871, p. 108. La lezione Ardit pel cognome di Luca è esatta? Tra' casati veneziani antichi riferiti in "Arch. Ven.", 1872, p. 382, c'è quello di Ardeo.

La occasione del prestito è notissima a quanti conoscono le vicende dell'impresa che nella storia porta il nome di Quarta Crociata e riescì non alla restaurazione del regno cristiano di Gerusalemme, ma alla conquista di Zara e di Costantinopoli.

3. A tenore del trattato conchiuso in Venezia nell'aprile dell'anno 1201 tra il doge Dandolo e i sei delegati de' conti di Sciampagna, di Fiandra e di Blois (1) la repubblica s'impegnò ad apprestare nel termine d'un anno e tenere per un anno, dandando dal giorno di S. Pietro (29 giugno 1202), a disposizione de' Crociati un naviglio sufficiente e adatto al trasporto di 4500 militi e altrettanti cavalli, 9000 scudieri e 20,000 fanti, fornendo anche le vettovaglie. I tre Conti si obbligarono a pagare 85,000 marchi d'argento puro al peso di Colonia, in quattro rate, cioè:

- la prima il 1° agosto 1201, marchi c. s. 15,000
- la seconda il 1° novembre 1201, marchi c. s. 10,000
- la terza il 2 febbraio 1202, marchi c. s. 10,000
- la quarta dentro aprile 1202, marchi c. s. 50,000.

Su questa somma fu dato un acconto per le prime spese e a titolo di caparra dai medesimi delegati, i quali contrassero per ciò un prestito sulla stessa piazza di Venezia (2). Tutto conduce a credere che il saldo delle due prime rate fosse pa-

(1) Per il conte di Sciampagna: Goffredo di Villehardouin e Milon li Brebant; per il conte di Fiandra: Conone di Bethune e Alardo Maqueriau; per il conte di Blois: Giovanni di Griaise e Gualtiero di Gadonville.

(2) Ne' varii codd. della *Conqueste de Constantinoble* di VILLEHARDOUIN, la somma indicata nel § XX, è dove di dugento marchi, dove di duemila, dove di cinque o seimila, come può vedersi nella n. a p. 251 della ediz. della *Société de l'Hist. de Fr.* (1838). In cotesta ediz. fu preferita la lez. " dui cens mars ", perchè negli *Annales Hann.* di JACOPO DI GUISA, XIX, 12, leggesi: " dicti legati fecerunt finem de cc marchis argenti pro provisionibus recipiendis ". Jacopo è della fine del XIV secolo. Notisi che VILLEHARD. dice che l'acconto fu dato " pour commencier la navie ", e il danaro s'ebbe con un prestito accattato " en la ville ". TAFEL e THOM. adottano la lez. " deux mil mars d'argent ". Nel *Chron. Gall. ined.* di cui essi riproducessero parecchi brani nelle *Urkund.* leggesi: " Les messages emprunterent deux mil mars en la ville, si les baillierent au Duc pour commencier a pourvoir le navire ". Sembra dunque, tutto ben considerato, buona la lezione dei duemila marchi.

gato regolarmente a mandatarii spediti all'uopo dal governo veneziano a Corbie (1), e giovarono a ciò le somme già raccolte, per l'imminente Crociata, da Teobaldo conte di Sciampagna e da Folco di Neuilly, morti in quel frattempo (2).

I Crociati cominciarono ad arrivare a Venezia a primavera avanzata del 1202 ed ebbero gli alloggi nell'isola di S. Niccolò al Lido. Ne venivano però assai meno del numero previsto nel trattato per l'apprestamento della flotta, la quale al tempo fissato era già tutta in ordine e faceva bellissima mostra di sè (3). Parecchi baroni invece di adunarsi a Venezia tennero altra via. I cavalieri venuti sommavano a un migliaio, e a poco più di cinque o sei mila i fanti (4). Il marchese di Monferrato capo della Crociata fu a Venezia il 15 d'agosto.

(1) Nella *Prise de Constantinoble* di ROB. DE CLARI, VI (in HOFF, *Chron. greco-romaines*, Berl. 1873, p. 6) è detto: " Apres dist li dux (il Doge) qu'il vouloit avoir xxviii mars d'eres a commenchiez le navie. Et li message respondirent qu'il envoiast messages avec aus en France et il leur feroient voluntiers paier les xxviii mars „. Riferendo queste parole al saldo delle due prime rate, compreso l'acconto, si mettono in armonia i due narratori contemporanei Villehardouin e Clari. Infatti Villehard, uno dei delegati, non dice che messi veneti andassero con lui in Francia.

(2) Sulla morte di costoro e le somme raccolte informano minutamente VILLEHARD, XXII sgg. e CLARI VIII. Quest'ultimo scrive che " as messages le duc de Venice „, andati a Corbie " bailla on des deniers le conte de Champaigne et des deniers que maistres Foukes avoit pourchachie, et si i mist li quens de Flandres de ses deniers tant qu'il en i eut xxviii mars. Si les balla on au message le duc de Venice, et si bailla on boin conduit a aler avec lui dusques en sen pais „. Cfr. la *Devastatio Constantinopolitana* in HOFF, *Chr. greco-rom.* cit., p. 86, sul danaro (*infinitam pecuniam*) raccolto da Folco di Neuilly e consegnato a Odo di Sciampagna e al castellano di Coucy per la Crociata.

(3) " Veneti tam magna navigia preparaverunt ut a longis retro temporibus nedum visus sed nec auditus fuerit tantus navalium apparatus „. *Gesta Innoc. III*, Cap. LXXXV in MIGNE, *Patrol. Lat.*, T. 214.

(4) Molti crociati invece di andare a Venezia si recarono a Marsiglia. Il conte di Blois co' suoi uomini s'era fermato a Padova e solo ad insistenza di Villehardouin e del conte di Saint Paul si trasferì a Venezia. Parecchi altri con le proprie squadre si riunirono a Piacenza e proseguirono per la via di Puglia. Vedi DE SMET, *Mém. hist. et crit. sur Baudoin IX* ecc. in " *Nouv. Mém. de l'Acad. R. des Sciences et Belles Lettres de Bruxelles*, t. XIX (1845) „. Il med., *Mém. sur Baudoin IX etc. et sur les chevaliers belges à la cinq. crois.* ivi, t. XXXI (1859). I dati numerici de' venuti sono quelli del CLARI.

Erano intanto scadute le altre due rate e non n'era stato effettuato il pagamento. I Crociati si trovavano in gravi imbarazzi pecuniari e d'altra parte il Doge esigeva che s'osservassero da essi i patti così com'egli, in nome del suo governo, li aveva osservati. Le Cronache accennano a contestazioni tra i Crociati e i Veneziani e a dispareri tra' Crociati stessi (1). La terza rata fu pagata con un contributo di quattro marchi per ogni cavaliere e quattro marchi per ogni suo cavallo più un marco o due per ogni sergente a cavallo (2). Rimanevano a pagare cinquantamila marchi, l'ultima e più grossa rata.

Il Doge insisteva e ordinò che niuno ardisse trasportare crociati fuori di Venezia senza sua licenza. Qui Roberto de Clari narra: " Quant li conte et li homme croisie orient (udirono) chou que li dux avoit dit si furent moult dolent et moult esmari. Si refisent une autre cuelloite et emprunterent tant de deniers comme il peurent a chiax qu'il quidoient qui en eussent. Si les paierent as Veniciens; et quant il les eurent paies, si demorerent encore a paier XXXVI.M. mars „ (3). Con la seconda colletta e co' prestiti i debitori avevano dunque messo insieme quattordicimila marchi.

Si sa quel che accadde: la proposta della presa di Zara, accettata da' baroni impotenti a pagare altro e la partenza della flotta da Venezia per cotesta impresa l'8 ottobre 1202.

4. *L'Obligatio Balduini* è, come s'è visto, dell'ottobre. Fu dunque stipulata nei primi giorni di quel mese. Ora, è essa la sola superstita delle parecchie obbligazioni connesse a' prestiti

(1) " Li venitiens dirent que il n'entroyent ja en mer tant que il auraiet toutes les convenances eues, que il avoient bien faites les lor „ Così la seconda continuaz. di Gugl. di Tiro, in PARIS, *La conq. de Const.*, cit. nella 2ª Memoria di SMET.

(2) Sul pagamento della terza rata informa CLARI, l. cit.

(3) Sulle contestazioni danno ampi ragguagli quasi tutte le fonti e specialmente VILLEHARDOUN, CLARI, il *Chron. Gallicum*. Da quest'ultima cronaca si hanno questi particolari circa l'ultimo pagamento che i Crociati furono in grado di fare: " Lors emprunterent le conte Bauduin de Flandres, le conte Loys de Blois, le marchis de Monferrat, le conte Hue de Saint Pol et ceux qui a leur accord se tenoient grant avoir avec ce que il avoient du leur et le delivrerent au Duc „ V. anche la bella monografia del CERONI, *Il papa ed i veneziani nella quarta crociata* in *Archiv. Ven.*, 1888, p. 57 segg., 287 segg.

contratti per raccogliere i quattordici mila marchi, o è estranea a quell'operazione e si riferisce ad un prestito puramente personale del conte di Fiandra? La relativa esiguità della somma (1), il tempo della stipulazione (alla vigilia quasi della partenza per Zara), il luogo ov'è stipulata (non Venezia, nè San Niccolò al Lido, ma S. Erasmo) farebbero plausibilmente accogliere la seconda supposizione.

Ad ogni modo quel che è certo è che trattasi d'una obbligazione cambiaria. I centodiciotto marchi e onze tre prestatigli dal Soranzo, dallo Zulian, dal Gradenigo e dall'Ardeo (?), il conte Baldovino s'impegna di renderli non, come spiegano Tafel e Thomas in un dato giorno feriale — stata dies (feria), — ma nella fiera di Lagny più vicina alla data dell'obbligazione. Gli annotatori scambiarono *fera* per *feria* e il nome d'un paese in quello d'un santo, e pensarono a S. Linguino martirizzato in Alvernia nel III secolo sotto l'imperatore Gallieno durante l'invasione di Croco, la cui festa ricorre non il 24 ma il 29 marzo (2).

L'espressione " in fera Lignini que prius fieri debet " è chiarissima: " nella prima fiera che si dovrà tenere a Lagny „

La forma del nome di Lagny-sur-Marne non fu sempre qual'è attualmente. Nel latino pretto era Latiginum. Nel poemetto *La Bourse pleine de sens* di Giovanni Legalois, che viveva nel secolo XIII, il nome è Laingny. Nel *Roman d'Heruis*, che è della fine del XII o del principio del XIII, c'è la forma Ligni, assai simile a quella usata nella *Obligatio*, come si scorge nei seguenti versi :

Droit a Ligni vers Paris la cité.
Des dras de Flandre qui venront à Ligni.
Est c'epousee que menez à Ligni.
Que marcheanz que trusiez a Ligni (3).

(1) La *marca sterlinorum* è la stessa che la *marca anglicana* detta anche *rupellensis* o *marca della Rochelle* e il suo peso legale, all'epoca dell'obbligazione qui illustrata, era precisamente di 13 soldi e 4 denari sterlini.

(2) Il santo manca nell'elenco del POTTHAST (Bibl. Hist. M. E., II, p. 226); c'è nel Dizionario agiografico del PETIER che fa parte della grande raccolta del MIGNÉ.

(3) Vedi BOURQUELOT, *Études sur les foires de Champ*. in " Mém. prés. à l'Acad. des Inscript., deux. part.: *Antiquités de la France*, T. V, p. I e II (1865) „

Finalmente nella *Pratica della mercatura* del nostro Pegolotti (sec. XIV) il nome della città è — Alagnino (1).

5. La Fiera di Lagny è del gruppo delle Fiere di Sciampagna che, come si sa, erano sei: le due di Troyes, le due di Provins, quella di Bar-sur-Aube e quella di Lagny, la quale era completamente franca, cioè la mercanzia v'entrava sempre franca di gabella, mentre nelle altre fiere la immissione in franchigia era ammessa per un tempo limitato: di solito otto giorni. In origine s'apriva il giorno degli Innocenti (28 dicembre), e nel 1154 il conte Enrico il liberale ne limitò la durata a dieci giorni. Nel secolo XIII cominciava il 2 gennaio e si prolungava sino al lunedì prima della mezza quaresima. Ne' primi giorni c'era la vendita della drapperia; il 20 gennaio, come scrive Pegolotti, sedevano i banchi, i quali duravano sei settimane, e il termine de' pagamenti era di quindici giorni dopo le quattro settimane.

Che l'impegno di far pagare la somma da lui dovuta il conte Balduino lo prendesse pel termine della Fiera di Lagny si trova naturalissimo se si consideri che il movimento della quarta Crociata s'iniziò nella Sciampagna, che il conte di Fiandra era in stretti rapporti col conte di Sciampagna succeduto a quello che doveva comandare l'esercito crociato e che i Veneziani, come i Fiorentini e i Genovesi, ecc., usavano alle fiere di Sciampagna, sia per affari in merci sia per affari di cambio, e avevano speciali privilegi com'era il costume dei tempi (2). Intanto il documento mostra come coloro che prestarono i centodiciotto marchi a Baldovino fossero nobiluomi addetti agli affari del grande commercio, se andavano in persona o mandavano messi alla fiera di Lagny per l'esazione de' crediti cambiarii. E s'ha da dire che i Soranzo sin da' primi del secolo XIII s'occupavano, come si vede dalla obbligazione, di traffico del danaro, erano cioè banchieri, e tale qualità probabilmente avevano anche gli altri sovventori della somma.

Va notata nell'atto l'espressione che allude alla più pros-

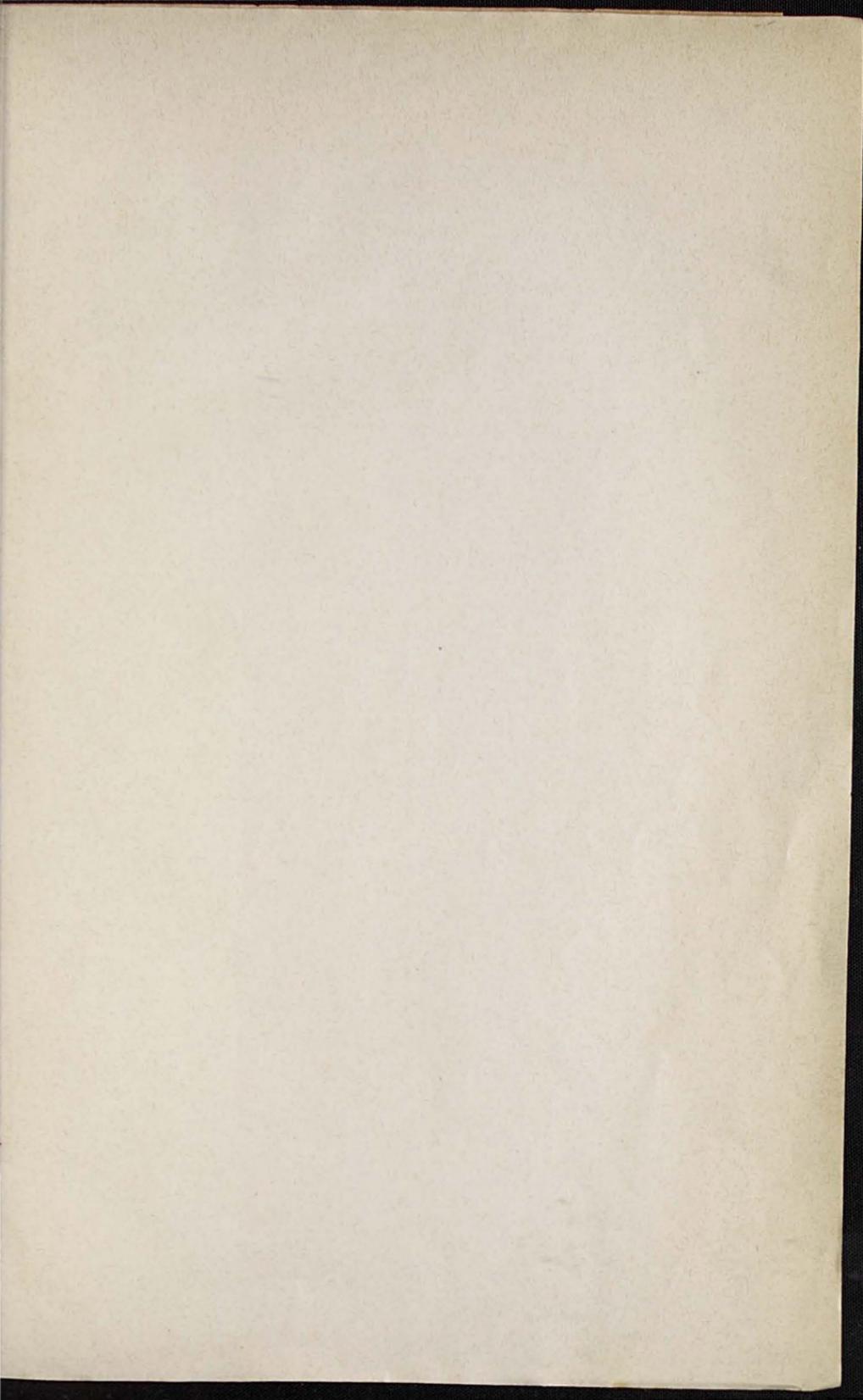
(1) BALDUCCI PEGOLOTTI, *Prat. d. Merc.*, p. 237.

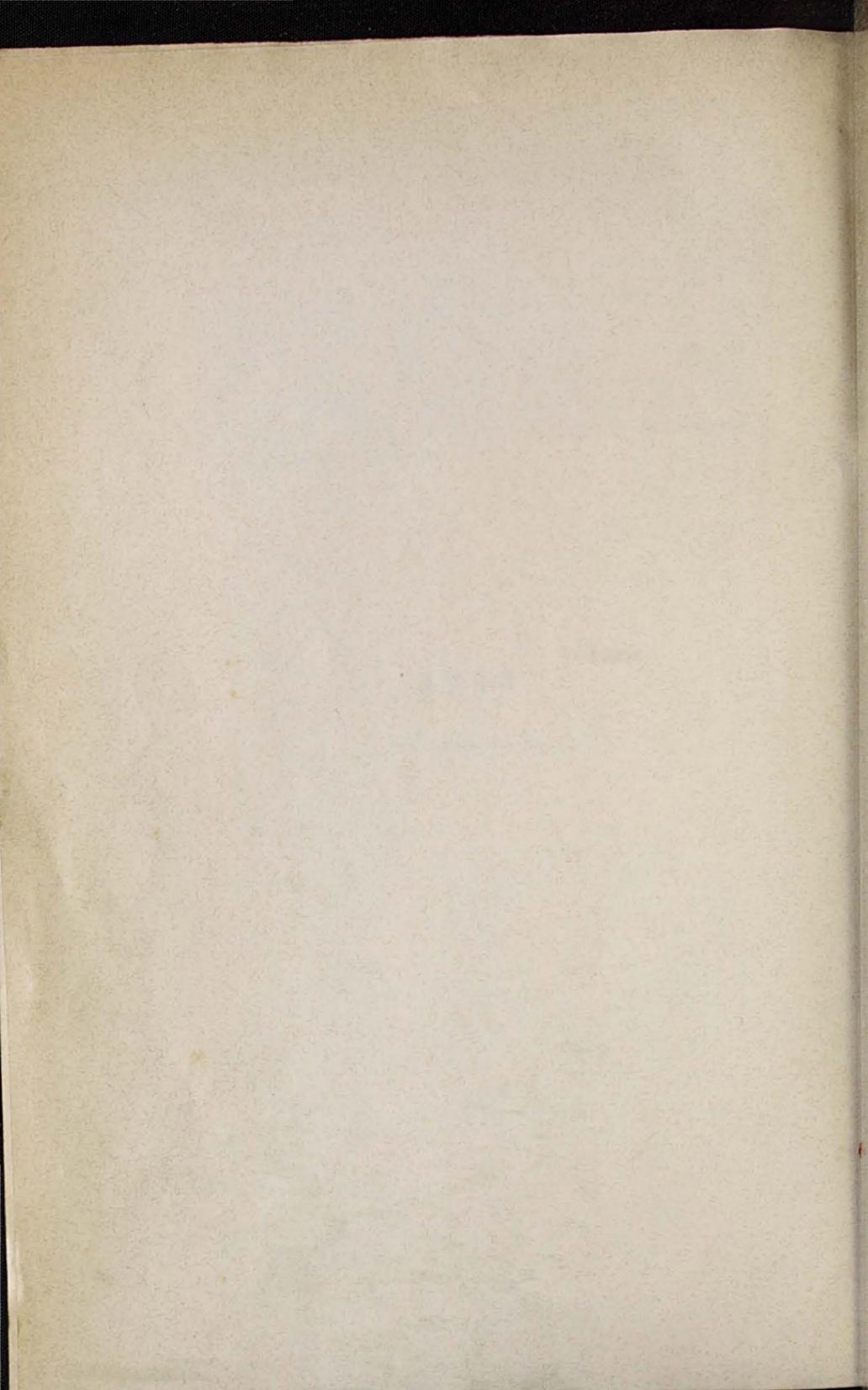
(2) Vedi HEYD, *Histoire du commerce du Levant au moyen-âge*. Leipzig, 1886, t. II, p. 714.

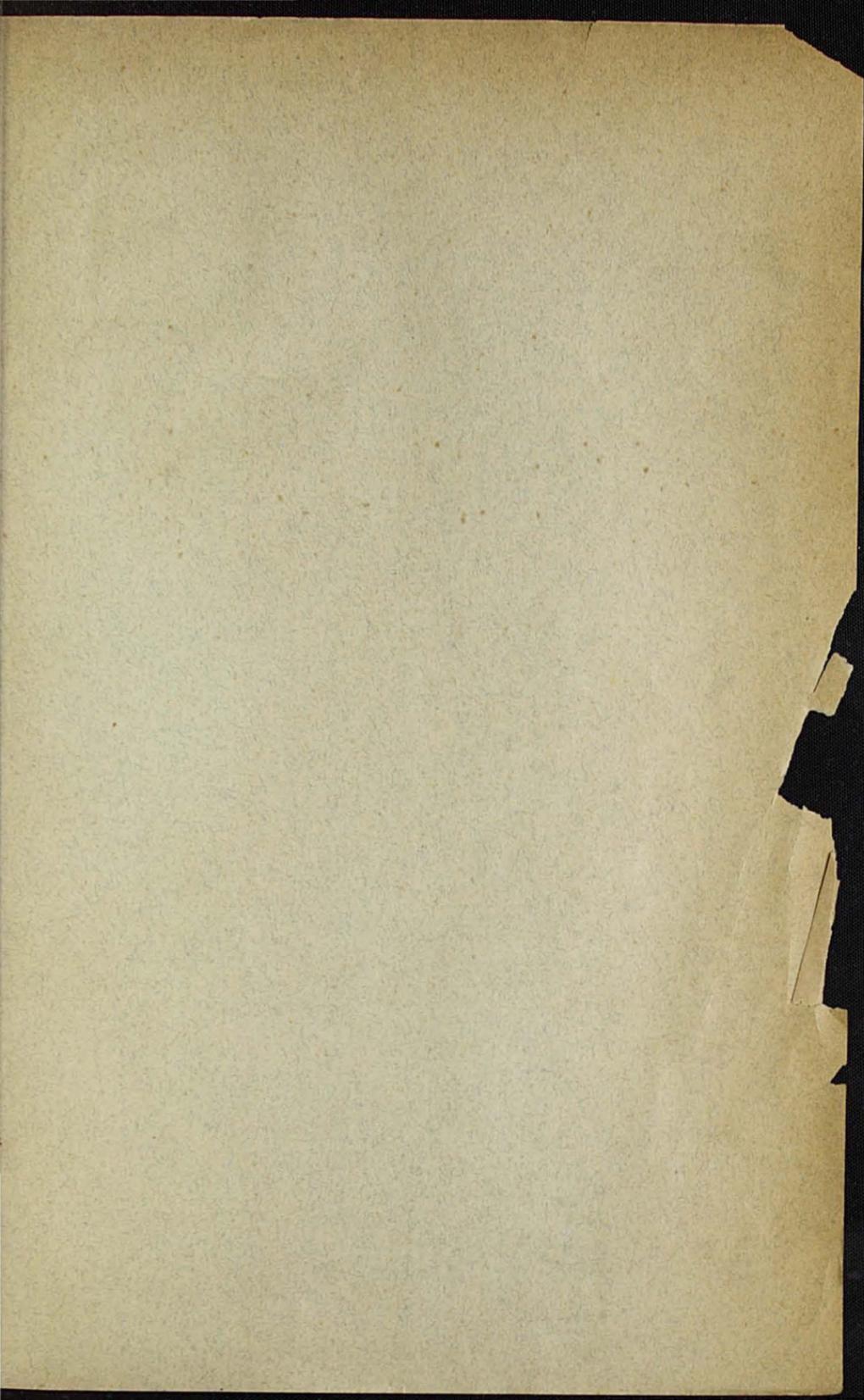
sima fiera di Lagny (*que prius fieri debet*), perchè essa designa in maniera precisa la fiera degli Innocenti, solendo tenersi allora a Lagny un'altra piccola fiera (fiera di S. Pietro) in giugno che durava tre giorni e che non era tra le sei dianzi ricordate. Merita d'essere rilevata anche la formola " sicut vidi in matre ita testificor in filia „ che occorre in esteso nelle sottoscrizioni di Pasquale Moro, Venerio Dalmasio e Ottone di S. Jacopo, e abbreviata (*vidi in matre*) in quella di Ranieri Dandolo figlio e vicario del Doge. I due autografi, serbati nell'Archivio di Venezia, sono le " figlie „ cioè le copie autentiche contemporanee dell'obbligazione originale.

3 3 6 2









8862

LABORATORY
S. C.